

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 20 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 8 - Giovani, competenze e ricambio generazionale: come garantire il futuro delle piccole e medie imprese e dei territori

Gruppo: 15

RESTITUZIONE

Dal confronto sulla prima domanda, relativa agli strumenti per rendere più attrattivi percorsi tecnici e professionali, è emersa la necessità di ripensare il rapporto tra formazione, territori e sistemi produttivi locali. L'Italia ha una storia economica segnata dai distretti industriali, manifattura e filiere che definiscono vocazioni territoriali con cui il sistema formativo deve confrontarsi. Si propone la costruzione di campus formativi sul modello dei vecchi CAP, capaci di avvicinare i giovani ai settori produttivi prevalenti attraverso tecnologie e modelli innovativi. È stata espressa una forte critica verso l'alternanza scuola-lavoro e l'approccio troppo settoriale dei licei Made in Italy, mentre si ritiene che la scuola debba offrire competenze spendibili mantenendo uno spettro ampio, capace di sviluppare adattamento, scelta e autodeterminazione.

I partecipanti hanno evidenziato la necessità di offrire ai giovani spazio reale nella rappresentanza e nel dibattito pubblico. Sono state richiamate proposte come quote giovani o abbassamento dell'età del voto, per portare le nuove generazioni nei luoghi in cui si discutono e decidono le politiche che riguardano il loro futuro. È stata inoltre segnalata la necessità di aggiornare centri per l'impiego e servizi di orientamento, che dovrebbero leggere meglio l'evoluzione del mercato e funzionare da interfaccia tra scuola, università, imprese e territori.

Sul piano operativo, il tavolo ha indicato l'importanza di rafforzare l'apprendistato, prevedendo anche forme di riconoscimento per i formatori interni alle imprese, come i voucher formativi. Servirebbero però sistemi di accompagnamento o semplificazione, poiché questi strumenti sono spesso percepiti dalle imprese come troppo onerosi rispetto ai benefici. È emersa inoltre

l'esigenza di intervenire sulla fiscalità con incentivi che favoriscano assunzioni, formazione e collaborazione con i giovani.

Nell'insieme, il tema del passaggio generazionale, già implicitamente presente, trova piena risposta alla seconda domanda nella proposta di rafforzare il rapporto tra scuola, università, imprese, ricerca e intelligenza artificiale. Il tavolo si è confrontato sul concetto di innovazione, ritenendo che non coincida solo con l'introduzione di tecnologie o con l'uso dell'AI: può riguardare processi, prodotti, modelli organizzativi e di business e capacità di leggere i cambiamenti della domanda. Innovare significa anche far incontrare competenze tradizionali e opportunità future, portando nei territori nuove visioni e modelli culturali.

I partecipanti ritengono tutti centrale per la crescita del paese la capacità di orientarsi al futuro. Il sistema formativo e produttivo arriva spesso in ritardo perché tende a rispondere ai problemi presenti, invece di prepararsi a quelli che stanno emergendo. Per questo si ritiene idonea la proposta di hub territoriali dell'innovazione, nei quali scuole, università, centri di ricerca e imprese possano collaborare su progetti concreti, interrogandosi su come trasformare i lavori di oggi perché siano pronti per il domani. In questa prospettiva, il ruolo dello Stato e della politica pubblica è stato indicato come decisivo. Serve un soggetto pubblico capace di fare da "faro": leggere i segnali, indicare una direzione, orientare le scelte formative, accompagnare i territori e aiutare le nuove generazioni a collocarsi dentro scenari in rapido cambiamento.

Infine, la connettività digitale è stata individuata come fattore abilitante dello sviluppo territoriale e del ricambio generazionale. La mancanza di infrastrutture digitali adeguate rischia di escludere imprese e giovani da nuove possibilità organizzative e lavorative. Una copertura capillare permetterebbe alle imprese dei piccoli centri di accedere a competenze qualificate da remoto e ai giovani di lavorare senza dover necessariamente lasciare il territorio. È stata quindi richiamata la necessità di politiche e bandi rivolti alle aree rimaste scoperte.